



Fig. 40. Ricetto di Ghemme - Una casa.

Fig. 41. Ricetto di Ghemme - Un cortile.

chiocciola è praticata in una specie di torretta, come è indicato nella fig. 28. Essa fu però aggiunta, insieme alla galleria di legno che vi dà accesso, quando la casa venne dotata di un nuovo piano e si dovette provvedere al mezzo per arrivarvi. Tutte queste case sono separate fra di loro da strette intercapedini. Qualcuna delle loro finestre e delle loro porte conserva ancora l'inferriata e le imposte originali di chiusura colle relative ferrature (fig. 29).

Fa eccezione a quanto sopra la Casa detta del Principe, costrutta da Besso Ferrero sul posto di altre case che egli dovette abbattere, la quale servi di residenza al *gastaldo* o *castellano* del feudatario, ed in tempi procellosi anche di abitazione agli stessi Signori.

Essa contiene vasti ambienti una volta decorati di buone pitture e coperti da eleganti soffitti in legno con travi e travetti sagomati. Di uno di questi, cioè di quello che molti anni or sono fu portato a Parella nella casa del Prof. Piero Giacosa, riproduco i disegni eseguiti da Alfredo d'Andrade (figg. 30 e 31). Dell'altro esistono nella casa i resti bruciacciati da un incendio.

La data di fondazione del Ricetto di Candelo deve essere anteriore al 1374, poichè il 17 settembre di tale anno veniva stipulato nella Chiesa di S. Maria di Candelo l'atto di dedizione del paese di Castellengo alla Casa di Savoia, e perciò allora Candelo doveva già trovarsi sotto la giurisdizione sabauda. Così nella vertenza che gli abitanti di Candelo ebbero col Ferrero dopo che questi era stato investito da Casa Savoia del feudo di Candelo, gli abitanti di questo paese affermano nel ricorso da essi presentato al Conte Amedeo VII, che il Ricetto era stato costruito per opera ed a spese loro prima che essi entrassero sotto la giurisdizione sabauda e quindi prima del 1374.

Candelo, che prima dipendeva direttamente da Casa Savoia la quale vi tenne dal 1381 al 1387 come castellano un Gaspardo Castellani collo stipendio annuo di 10 fiorini d'oro, nel 1386 fu concesso in feudo da Amedeo VII al nobile piacentino Gherardo Fontana, con atto di inve-

stitura redatto in Borgo d'Ale alla presenza di Ibleto di Challant.

Il paese rimase sotto tale famiglia fino al 1496, nel quale anno Besso Ferrero, che era già Signore di Benna, di Gaglianico e di altre vicine terre, e che già possedeva metà di Candelo per acquisto fattone dalla stessa famiglia nel 1486, ne acquistava l'altra metà. Egli comperò subito alcune case nell'interno del Ricetto, e fattele abbattere, costruì sul piazzale prospiciente la torre d'ingresso la casa di cui già parlammo.

Gli uomini di Candelo, temendo che per questo e per altri suoi atti il Signore volesse erigersi a padrone entro il loro Ricetto, ne mossero, come dicemmo, lagnanza al Duca di Savoia, e ne ebbero soddisfazione con sentenza emanata il 14 gennaio 1499, sentenza riportata in esteso dal Pozzo insieme cogli allegati. Dal contesto di questi atti risulta, come dicemmo, la data approssimativa della costruzione del ricetto e la ragione che indusse gli abitanti a costruirlo, cioè il bisogno di tutelare sè e le proprie cose dalle angherie dei vicini. Risulta pure che il Ricetto fu costruito da 75 famiglie o *fucchi* che vi possedevano altrettante case allo stesso livello col Signore. E questi aveva, come ogni altro proprietario, il diritto di possedere una chiave della porta del Ricetto.

A Besso successe Sebastiano Ferrero, a cui seguì nel 1519 il nipote Filiberto il quale apportò a Candelo infiniti guai tirandosi addosso Francesi e Spagnuoli che rovinarono in parte paese e ricetto. Tantochè nel 1561 gli uomini di Candelo si rivolsero al Duca Emanuele Filiberto perchè confermando i loro Statuti, concedesse loro di rifabbricare le parti del Ricetto che erano state rovinate. Ed il Duca

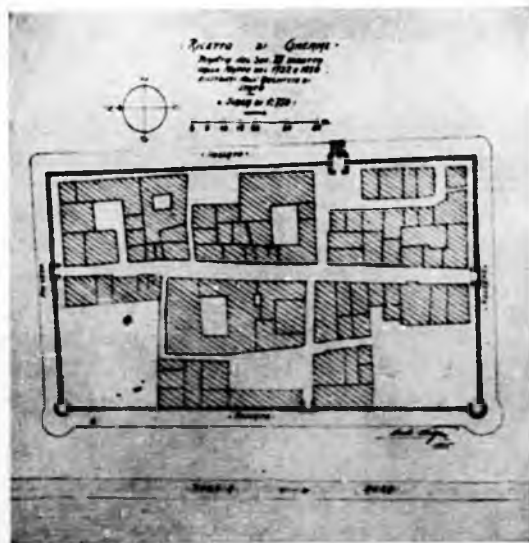


Fig. 31. Ricetto di Ghemme - Planta del XV secolo.